

Stato, Regioni e devolution: c'è chi dice no alla riforma

Pubblicato: Venerdì 28 Ottobre 2005

✘ Prima uscita pubblica, ieri sera giovedì 27 ottobre, per il neonato **Comitato in difesa della Costituzione** di Busto Arsizio. In modo del tutto inusuale, la serata parte con momento di **intrattenimento di Elis Ferracini** e dei suoi burattini con lo spettacolo "Sotto forma". Per la presentazione ufficiale invece, avvenuta all'interno della Sala delle Conferenze del Museo del Tessile, prende la parola il professor **Vincenzo De Lellis**, che spiega che il «comitato è in fase di costruzione. Al momento hanno aderito varie associazioni fra cui **Anpi** (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), il **Gruppo spontaneo antifascista, Libertà e Giustizia** oltre a vari partiti del centro sinistra, organizzazioni sindacali, circoli e associazioni del territorio. Speriamo che da stasera anche **singoli cittadini** vogliano aderire a questa nuova realtà». L'avvocato **Vittorio Celiento**, presidente degli avvocati di Busto, in ✘ veste sia di sostenitore del comitato che di presentatore del vero ospite – il docente di Diritto Costituzionale presso l'Università Statale di Milano **Vittorio Angiolini** – attacca senza remore la riforma della Costituzione in queste settimane all'ordine del giorno dei lavori del Parlamento. «Se siete qui – ha esordito l'avvocato riferendosi al pubblico – è perché avete quella **passione civile** che ha guidato i Padri della Patria. È una passione che nasce spontanea in questi mesi di caos in cui non assistiamo alla solita "riformetta", ma a una ferita che porterà allo svuotamento dei principi fondamentali della nostra Carta. Assistiamo allo scempio di 55 articoli nato non attraverso un **processo culturale ampio**, ma **dall'incontro in una baita** fra chi è al Governo. Un Governo che da cinque anni si muove non nell'interesse nazionale, ma con l'idea di "portare a casa" quello che conviene in una logica spartitoria e ricattatoria». Il comitato, nelle parole di Celiento, sembra quindi nascere con l'obiettivo di organizzare il prima possibile il **referendum popolare** e di promuovere la difesa strenua della Costituzione.

In cosa consiste quindi questa riforma costituzionale? «La mia sensazione – spiega Angiolini – è che questa modifica nasca per motivi sbagliati e venga portata avanti in modo altrettanto scorretto». Il docente di Diritto parte quindi ad analizzare la motivazione, ovvero il fatto che il testo è vecchio, ma, contesta, «non mi pare che sia così, dato che ci sono parti che non sono state attuate e che in realtà **sta venendo a maturazione** solo ora. Piuttosto, l'esigenza di questo cambiamento ha una data precisa: il 1993 e la crisi dei partiti. Questo significa che la riforma è diventata un elemento della lotta politica e un'alibi, è solo un **fatto strumentale**». Per quanto riguarda invece i contenuti, Angiolini lamenta la trasformazione di due istituti come il **Consiglio Superiore della Magistratura e la Corte Costituzionale** in «strumenti della politica» in seguito all'aumento dei membri di nomina politica. «Questo è un passo indietro, si torna ad avere più potere politico e meno tutela giudiziario». Ancora, parla di «**riforma vecchia e illiberale** perché da una parte crea una figura del Primo Ministro con poteri che nessun'altra figura in Europa ha, e non certo il Primo Ministro inglese a cui dicono di ispirarsi. Di contro, quello che impropriamente chiamano federalismo, cioè l'accrescimento dell'autonomia delle Regioni, è forse impraticabile». Con la *devolution* infatti diventano materie di **competenza esclusiva delle Regioni** le scelte in tema di programmi scolastici, assistenza sanitaria e polizia locale. «Come la mettiamo con il fatto che ad esempio la sanità lombarda è livelli così alti perché è sovvenzionata da fondi nazionali? La libertà regionale di cui parlano, sarà anche finanziaria...»

A fine serata, il messaggio era ormai chiaro. «Bisogna fermare questo **processo degenerativo** che porta a una destrutturazione dei diritti contrapponendo un potere forte al centro e un potere locale destrutturato».

Quattro gli interventi venuti dal pubblico, fra cui quello di una signora che ha ricordato come fra le nuove generazioni sia quasi del tutto assente la «**coscienza di quello che è il popolo italiano**». Questo è un argomento non facile: come faccio io a fare proselitismo per favorire il referendum, cosa posso dire agli altri?». Per il momento però a questa domanda non è arrivata ancora una risposta. Certo è che qualcuno a fine serata ha deciso di aderire al Comitato, a cui però, in due ore di incontro, non è stato forse concesso lo spazio necessario per capire realmente cosa sia e come è nato.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it